

PORTARE FRUTTO

COLLETTIVA ASSOCIATI UCAI, GIUGNO 2014

¹¹«Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. ¹²Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. ¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e **portiate frutto e il vostro frutto rimanga**; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda» (Gv 15, 9-17).

L'annuale mostra Collettiva degli associati U.C.A.I. è occasione di riflessione e ha la forza di una *concentrazione*: quella di convergere verso un tema che verrà declinato in molteplici sfaccettature artistiche, tipiche di ciascuno, frammenti di intuizioni e sentimenti appartenenti ad un'unica gemma, colta dalle parole che Cristo rivolse ai suoi discepoli, chiamati *amici*, prima dell'arresto e della sua condanna a morte. Questa gemma è nelle parole **portare frutto**. Nel momento più alto del dono di sé Cristo parla di un amore che libera e porta frutto, contrapposto all'atteggiamento egoista di «quel Satana cattivo pagatore, sempre pronto a truffare chi sceglie la sua strada» (da un'omelia di papa Francesco).



Solo una vita donata può portare frutto, in gesti di ascolto, di prossimità, di amicizia, di amore, di attenzione verso coloro che vivono accanto a noi; l'amore sposta i confini perché li abbatte e li porta all'infinito, a quella *misura senza misura* propria dell'amore di Dio per l'uomo. Così quel frutto lo vedo prefigurato nel **sacrificio di Isacco** da parte di Abramo, nell'obbedienza di **Mosè** e dei **profeti**; realizzato nella schiera delle **vergini**, dei **martiri** e dei

santi; pienamente visibile nell'**Ultima cena** di Cristo, nella **Lavanda dei piedi**, nel *consummatum est* della **croce**, quando tutto è portato *ad Summum*, a Dio.

La sacra Scrittura è cosparsa di tali *frutti*, basta saperli cogliere. Lo vedo nella risposta certa e generosa dei primi **discepoli**, i quali «lasciarono tutto e lo seguirono»; penso alla **Maddalena**, quando lavò con le sue lacrime i piedi di Gesù, asciugandoli coi suoi capelli. «*molto ti è perdonato perché molto hai amato*». Penso alla **donna cananea** che, chiedendo a Gesù le briciole della sua bontà, venne riconosciuta per la grande fede. «*donna davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri*». Ricordo la **povera vedova** che gettò tutta la sua vita nel Tesoro del Tempio...La logica dell'amore si fonda sulla condivisione. Amare ci insegna a con-dividere. A quale creatura umana, infatti, può bastare un padre o una madre che si limitano a lasciarlo nella solitudine anche se in una reggia d'oro? Chi di noi guarda con invidia





un **vecchietto ospite** di una casa di riposo situata in un posto stupendo, con stanze cui non manca nessuna comodità, ma privo dell'amicizia di qualsiasi parente o amico? Anche la storia di oggi è cosparsa di frutti umili ma grandi. Chi li sa cogliere?

Solo un accenno all'ultima performance di **Pappa Bacca**. Vestita da sposa, era partita in autostop per la Turchia, sostenuta cioè dalla fiducia negli altri esseri umani. Com'è finita lo sappiamo. La logica di quella avventura era una coerenza intuitiva, leggera, senza pretese, che suggeriva un'idea di estrema purezza, e anche di dono. Con l'abito bianco ella attraversava in autostop i territori insanguinati dalle recenti guerre, coinvolgendosi con quei paesi e con quelle persone in un rito di purificazione. La sua performance vagante veniva scandita da un rituale ripetuto ad ogni tappa, perché l'artista si fermava nei reparti di ginecologia e faceva la *lavanda dei piedi* ad un'ostetrica: inginocchiata le lavava i piedi e poi li asciugava con il suo vestito. Infine li ungeva di profumi, parlando dell'esperienza circa la maternità, sul nascere e il partorire. *l'arte si chinava per rendere umilmente omaggio alla vita*.



“Andate, dice Cristo, portate frutto”.

Portare frutto, per un artista, credo sia, essenzialmente, l'essere a tal punto coinvolti col **BELLO** da non poterne più fare a meno, da non riuscire più a trattenerlo per sé. Portare frutto ha allora un legame particolare con anche con la **GIUSTIZIA** ravvisata nella **GRATTITUDINE CONTAGIOSA**, in quanto coinvolge *nella Bellezza*.

A.R.T.E. Abilità Razionale Tradotta Esteticamente. L'arte riesprime l'esperienza estetica dell'artista affinché sia condivisa. Il *prodotto artistico* funge da tramite; è *veicolo* o *documento* (da *doceo*- insegnare) e che a volte si dice *monumento*, il cui valore estensivo lo lega perfino ad un bel libro o ad una grande persona (es. “quel tale è un monumento alla libertà”). L'arte come *monumento* (dalla radice *mne, mna* – memoria) è la memoria donata di un'esperienza estetica che l'artista ha sperimentato, fruibile in quanto plasmata. E' dono in se stessa, che non pretende nulla. L'arte è *dono estetico* capace di offrirsi con *gusto estatico*.

don Valentino Picozzi